



Un quotidiano, sistematico e ininterrotto lavoro tra le masse del Partito della classe operaia

Come spesso sottolineava Lenin, «*indubbiamente la questione principale di ogni rivoluzione è la questione del potere*»¹. L'organizzazione della classe operaia come classe dominante attraverso la presa del potere politico è il requisito preliminare per stabilire il nuovo ordine sociale (la società comunista), attraverso il quale si emanciperà. Per questo motivo, la lotta di emancipazione della classe operaia deve essere, prima di tutto, una lotta politica incentrata sulla presa del potere statale, e la coscienza dei lavoratori deve essere elevata al livello della coscienza politica. La formazione e la maturazione delle condizioni oggettive non sono sufficienti alla vittoria della rivoluzione e alla presa del potere da parte della classe operaia. Oltre ciò, devono essere formate e preparate condizioni soggettive. Le condizioni soggettive non maturano da sole. Il partito è l'elemento più decisivo e il preparatore delle condizioni soggettive.

Come differiscono le posizioni dei paesi nel sistema capitalista-imperialista, il livello e la forma di sviluppo del capitalismo e, di conseguenza, i rapporti e le contraddizioni tra le varie classi sociali, le condizioni della lotta di classe, etc., anche il compito urgente che deve affrontare la classe operaia, la strategia e le tattiche da seguire variano da paese a paese e del momento. La classe (o l'alleanza delle classi) da rovesciare, gli alleati della classe operaia, le forze da neutralizzare e conquistare (le forze principali e di riserva della rivoluzione) differiscono da paese a paese. Tuttavia, che la classe operaia si organizzi come classe dirigente prendendo il potere, costruendo la società comunista, dipenderà dal fatto che il movimento operaio non perda il suo orientamento nelle condizioni complesse e in continua evoluzione della lotta di classe, sviluppandosi attraverso un piano strategico e una corretta linea tattica, ricevendo l'appoggio di altre classi oppresse e sfruttate, dirigendo il loro movimento e neutralizzando le forze sociali vacillanti. Pertanto, la preparazione alla rivoluzione e il fattore soggettivo implicano la preparazione della classe operaia, così come i suoi alleati, in ogni periodo storico e la loro conquista alla lotta rivoluzionaria e allo sviluppo del loro movimento in una giusta linea.

Come ha dimostrato l'esperienza storica, la classe operaia non può superare questi compiti nel campo ristretto del movimento spontaneo. La condizione per la sua realizzazione è la fusione della teoria

¹ V.I. Lenin, Uno dei problemi fondamentali della rivoluzione, 1917, Opere complete, Vol. XXV.

rivoluzionaria con il movimento operaio, quindi il progresso della sua azione e lotta sotto la guida di questa teoria.

Solo un partito dotato di teoria rivoluzionaria può sviluppare la strategia e la tattica corrette e organizzare il lavoro necessario per la preparazione della condizione soggettiva della rivoluzione tra le più ampie masse. La classe operaia non può raggiungere il suo obiettivo di porre fine al dominio del capitale a meno che il partito non conquisti settori crescenti della classe operaia, che è la forza principale della rivoluzione, così come le altre classi oppresse e sfruttate - costituite principalmente dal semiproletariato urbano e rurale, i contadini poveri e le nazionalità oppresse, le loro donne e giovani - che fanno parte delle forze trainanti della rivoluzione, le forze di riserva che possono cambiare da paese a paese, nella lotta politica rivoluzionaria. L'esistenza e lo sviluppo di un forte movimento operaio sotto la guida del suo partito è anche una condizione per conquistare tutte le masse oppresse e sfruttate affinché la loro lotta unita avanzi lungo la giusta linea.

Il partito rivoluzionario della classe operaia deve organizzare e guidare la classe operaia e il popolo nella lotta contro la classe capitalista, che detiene il potere politico e organizza lo Stato come strumento della sua egemonia per la protezione dei suoi interessi.

Lo stato capitalista è l'espressione della dittatura della borghesia sulla classe operaia e su tutte le classi lavoratrici. Questa dittatura assume varie forme, come la democrazia liberale, i regimi autoritari, le forme reazionarie guidate da governi neoliberalisti, socialdemocratici e fascisti, e le dittature militari. Qualunque sia la forma che assume l'egemonia capitalista-imperialista, il partito rivoluzionario della classe operaia deve essere il combattente più determinato nello scontro quotidiano della classe operaia e delle altre classi lavoratrici con lo stato capitalista e le sue politiche, per la conquista della libertà e della democrazia, dei diritti sindacali e politici contro l'oppressione e la tirannia; deve opporsi in ogni condizione alla reazione e al fascismo; deve alzare le bandiere della lotta per la sovranità nazionale e contro il dominio imperialista nei paesi dipendenti.

Nella lotta sindacale, nella lotta politica per la libertà e la democrazia, nello smascheramento del capitalismo con tutti i suoi mali e ingiustizie, e nella diffusione e promozione del socialismo e dei suoi fondamenti materiali e morali, come la solidarietà di classe e il collettivismo, la classe operaia, sotto la direzione del suo partito rivoluzionario, avanzerà comprendendo e interiorizzando il socialismo scientifico.

Viviamo nell'era dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie. Il dominio del sistema capitalista-imperialista è su scala mondiale. Nonostante la temporanea sconfitta del socialismo, in tutto il pianeta esistono condizioni oggettive per la lotta per l'emancipazione della classe operaia

e per porre fine al dominio della borghesia e dell'imperialismo derivati dall'esistenza del capitalismo.

La lotta contro il capitalismo-imperialismo richiede l'unità nazionale e internazionale della classe operaia, che la borghesia e l'imperialismo cercano di dividere mettendo gli operai uno contro l'altro e rompendo la sua unità con i popoli oppressi; richiede l'unificazione della lotta del proletariato dei paesi capitalisti avanzati con la lotta degli operai e dei popoli dei paesi dipendenti.

I. La fusione del socialismo col movimento operaio

Come Lenin ha sottolineato, il partito rivoluzionario della classe operaia è la «*combinazione del movimento operaio col socialismo*», non con ogni socialismo, non con il socialismo borghese o piccolo-borghese, ma con il socialismo proletario, con il socialismo marxista. Riguardo ai suoi presupposti storici, i due elementi di questa unità – la comparsa e lo sviluppo del capitalismo e la classe operaia - hanno una base comune, ma si manifestano e si sviluppano separatamente l'uno dall'altro.

2. In ogni paese, coloro che vanno incontro al marxismo per primi e hanno la possibilità di apprenderlo sistematicamente sono di solito le fasce più colte della società, quelle che possono acquisire, apprendere e utilizzare tutti i tipi di conoscenza scientifica. Tra di essi, ci sono coloro che sono alla ricerca di un nuovo mondo, un nuovo ordine sociale senza classi e sfruttamento, e tendono ad apprendere e mettere in pratica questa teoria. Di conseguenza, come afferma Lenin, *“Un periodo in cui movimento operaio e socialismo sono esistiti l'uno staccato dall'altro, seguendo ciascuno una propria via, c'è stato in tutti i paesi”*. E fintanto si sono sviluppati separatamente, non potendo combinarsi o fondersi insieme, *“in tutti i paesi da tale distacco è risultata una debolezza del socialismo e del movimento operaio; in tutti i paesi solamente l'unione del socialismo col movimento operaio ha potuto creare una solida base sia per l'uno che per l'altro”*.²

3. Questa combinazione e fusione non avvengono spontaneamente, e come ha dimostrato l'esperienza storica, non progrediscono come un processo ininterrotto - un'unità, una volta realizzata, che si sviluppa riproducendosi di continuo, senza essere scossa o spezzata nuovamente. È un processo complesso con i suoi alti e bassi, che si realizza in diverse forme e acquisisce caratteristiche specifiche in ciascun paese e in diversi periodi e condizioni storiche. Come il processo di formazione e sviluppo della teoria marxista e del socialismo, il processo della sua combinazione col movimento operaio è, tra l'altro, la storia di una lotta determinata e ininterrotta contro tutte le correnti

² V.I. Lenin, I compiti urgenti del nostro movimento, 1900, Opere complete, Vol. IV.

borghesi, dalla più liberale alla più reazionaria, contro il socialismo borghese e piccolo borghese, su due fronti.

4. Verso il 1890, con il marxismo che *"ha ormai ottenuto una vittoria incontestabile su tutte le altre ideologie del movimento operaio"* (Lenin, *Marxismo e revisionismo*, 1908), le principali correnti del socialismo borghese e piccolo-borghese che retrocedevano dinanzi al marxismo tendevano a mantenere la propria esistenza e la propria lotta contro il marxismo sotto le spoglie del marxismo stesso, nei suoi ranghi e sul suo terreno in generale, in apparenza. C'è stato anche un tempo in cui - ispirate dalle tesi sviluppate nei circoli accademici borghesi-capitalisti - abbiamo visto la comparsa, e lo sviluppo in condizioni favorevoli, nel movimento socialista proletario, delle tendenze e delle correnti volte a revisionare il marxismo in una prospettiva borghese e piccolo borghese e a distruggere in nome del marxismo la sua essenza proletaria-rivoluzionaria, utilizzando a questo scopo i cambiamenti e i nuovi sviluppi. Queste tendenze e correnti si spinsero ancora oltre e dominarono il movimento operaio rivoluzionario negli anni in cui portarono la Seconda Internazionale al fallimento, e nella seconda metà del secolo scorso.

5. Il processo di espropriazione e di proletarizzazione conduce settori di altre classi e strati sociali a unirsi ai ranghi della classe operaia con le proprie prospettive e caratteristiche. Gli alti profitti di monopolio espandono le possibilità della pratica sistematica della borghesia nella fase monopolistica del capitalismo di "comprare" e corrompere dando luogo allo sviluppo dell'aristocrazia e della burocrazia operaia che costituiscono gli strati borghesi della classe operaia. Oltre a tutto ciò, le condizioni sociali di esistenza della classe operaia, la multilaterale pressione della borghesia sulla classe operaia e sui suoi movimenti, etc., rientrano tra i principali fattori che permettono al socialismo borghese, piccolo-borghese, incluso quello con un'apparenza marxista, e ad altre correnti e ideologie reazionarie, di esistere e diffondersi all'interno della classe operaia e del suo movimento.

6. Con gli insegnamenti tratti dalle lotte di classe, dalla Comune di Parigi alla Rivoluzione d'Ottobre e altre rivoluzioni proletarie, la borghesia ha usato e continua a usare ogni occasione e strumento per impedire la fusione del socialismo proletario col movimento operaio, e per distruggere tale unità se si è realizzata. A tal fine, la borghesia utilizza tutti i tipi di strumenti economici, politici e militari in modo coordinato e secondo le condizioni delle lotte di classe e le priorità determinate da queste lotte; questi strumenti includono tutte le forme di terrore dal più brutale al più sofisticato, la sistematica e continua pratica di corrompere e "comprare", cercando di creare puntelli all'interno della classe operaia e del suo movimento, etc.

7. Fu con la comparsa e lo sviluppo di tendenze opportuniste e con il loro dominio nella Seconda Internazionale che, a livello internazionale e per la prima volta, si interruppe, anche se parzialmente e temporaneamente, il processo di fusione tra il movimento operaio e il socialismo marxista e di sviluppo dell'organizzazione della classe operaia come una forza sociale indipendente. Tuttavia, questa unità scossa e in regresso fu ristabilita su basi più solide, consolidata e sviluppata attraverso l'applicazione creativa e il progresso del marxismo sulla fase finale del capitalismo (il leninismo e l'esperienza del Partito Bolscevico), l'attuazione di una lotta di principio contro tutte le forme di opportunismo e di deviazione, in particolare l'opportunismo e il revisionismo della Seconda Internazionale, la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e la formazione di un nuovo tipo di partiti marxisti-leninisti della classe operaia e del Comintern. Questo progresso è continuato per qualche tempo dopo lo sfacelo provocato dalla prima guerra mondiale e le lotte successive, durante gli anni '20, quando l'economia mondiale capitalista entrò in un processo di crescita relativa e negli anni '30, quando il sistema capitalista-imperialista subì una delle sue peggiori crisi e si stabilirono dittature fasciste in molti paesi, così come durante la seconda guerra mondiale e le sue conseguenze.

8. Nella prima metà del XX secolo, con l'influenza della Rivoluzione d'Ottobre – con la quale la classe operaia intraprese la costruzione del socialismo - il processo di combinazione del socialismo scientifico con il movimento operaio si concretizzò a un livello molto più avanzato, ma esso fu scosso e interrotto su larga scala ancora una volta di più in seguito all'egemonia del revisionismo moderno sul movimento operaio. Poiché le condizioni storiche che diedero origine all'opportunismo della Seconda Internazionale e al revisionismo moderno, così come le caratteristiche determinate e modellate da queste condizioni, furono significativamente differenti tra loro, anche le conseguenze e le ripercussioni sul movimento dei lavoratori sono state diverse.³

³ Per quanto riguarda le differenze tra i due, e per spiegare perché la distruttività del revisionismo moderno sia stata maggiore e protratta a lungo, si può affermare quanto segue:

L'opportunismo della Seconda Internazionale è emerso e si è sviluppato nelle seguenti condizioni: a) il mondo capitalista era stato trascinato in una nuova guerra per la spartizione del mondo che portò all'acuirsi delle sue contraddizioni e alla rovina multiforme; b) quindi, il vero volto del tradimento fu compreso dalle masse in un tempo relativamente breve attraverso la loro stessa esperienza; c) la rabbia, il malcontento e la tendenza alla lotta si svilupparono tra gli operai, le cui condizioni di vita e di lavoro si erano deteriorate durante la guerra, e le rivolte operaie si manifestarono in molti paesi, soprattutto in Germania; d) con la Rivoluzione d'Ottobre, il sistema imperialista-capitalista subì un colpo in Russia, e l'URSS mobilitò tutte le forze per l'organizzazione del partito rivoluzionario della classe operaia e del movimento operaio .

D'altra parte, le condizioni per l'emergere e lo sviluppo del revisionismo moderno furono le seguenti: a) l'economia mondiale capitalistica era entrata in un periodo di crescita sulle macerie della seconda guerra di spartizione nonostante le crisi cicliche che attraversava, pur senza provocare sconvolgimenti di massa, e le nuove rotture subite dall'accerchiamento imperialista-capitalista; b) sebbene le lotte delle nazioni e dei popoli oppressi, che portarono alla

Il revisionismo moderno ha causato una rovina e una sconfitta senza precedenti alla classe operaia e al suo movimento, i cui effetti si fanno sentire ancora oggi.

9. Nonostante che una lotta risoluta sia stata intrapresa e condotta dai partiti, organizzazioni e circoli marxisti-leninisti, in particolare da Enver Hoxha e dal PLA, contro il revisionismo moderno, la sua egemonia sul movimento rivoluzionario della classe operaia non poté essere impedita; inoltre, questa egemonia durò fino alla fine degli anni '80 e ai primi anni '90, anche se s'indebolì con il tempo. Una delle conseguenze di questo lungo periodo di egemonia è stata che la fusione tra il marxismo-leninismo e il movimento operaio, che si era stabilito e sviluppato in seguito alla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e alla fondazione del Comintern, è stata danneggiata in larga misura, e ambedue si sono separati e indeboliti.

II. Attività quotidiana del partito basata sulla classe operaia

10. La CIPOML, fondata nel 1994, è "*l'erede e successore dei principi e della pratica della Prima Internazionale, dei periodi rivoluzionari della Seconda Internazionale, della Terza Internazionale (Comintern) e del Cominform*"⁴, di tutte le conquiste teoriche e pratiche della lotta per l'emancipazione della classe operaia; della continuità ininterrotta della lotta intrapresa e condotta sulla base del marxismo-leninismo contro il revisionismo moderno e tutti i tipi di opportunismo e reazione. La CIPOML, a differenza di altre correnti che rivendicano il socialismo e il comunismo, si è presentata con un'aperta e chiara piattaforma e linea ideologica, politica e organizzativa marxista-leninista; nel periodo seguente le ha chiarite e sviluppate ulteriormente, e continua a farlo, nonostante le sue debolezze e carenze.

11. Anche se sta diventando sempre più grande e più forte con l'adesione di nuovi partiti e organizzazioni, la CIPOML è ancora organizzata in un numero limitato di paesi. Non ci sono partiti o organizzazioni membri della CIPOML nei paesi capitalisti più avanzati e/o nei paesi con una grande concentrazione della classe operaia, come il Giappone, la Gran Bretagna, il Canada, la Cina, l'Argentina, il Sudafrica, etc.; e nei paesi in cui è rappresentata, i nostri partiti e organizzazioni hanno deboli legami con la classe operaia e il suo

disintegrazione del sistema coloniale, continuarono, il movimento operaio retrocesse e, per placare gli operai, soprattutto nei paesi capitalisti avanzati, si diffuse la politica dello «stato sociale»; c) divenne possibile per gli imperialisti condurre una lotta unitaria sotto il comando degli Stati Uniti che erano usciti dalla guerra come unica potenza dominante nel mondo capitalista; d) gli altri paesi socialisti, ad eccezione dell'Albania, non erano più la patria del movimento operaio e divennero i pilastri della reazione, sfruttando il grande prestigio di cui disponevano per mobilitare tutte le possibilità economiche, politiche e militari per l'egemonia del revisionismo moderno.

⁴ Piattaforma di lotta della CIPOML, "Il capitalismo, la classe operaia e la lotta per il comunismo".

movimento. Ad eccezione di un numero limitato di paesi, la CIPOML e i partiti e le organizzazioni suoi membri non costituiscono ancora un forte centro di attrazione o un punto focale né per gli elementi avanzati della società che vanno incontro al socialismo, né per le sezioni avanzate della classe operaia, tanto meno della sua maggioranza o della sua massa principale. In molti paesi in cui siamo rappresentati il livello di sindacalizzazione è basso e i sindacati sono controllati dalla burocrazia sindacale e dall'aristocrazia operaia che usualmente adottano una linea di collaborazione di classe. Nonostante le differenze tra i nostri partiti, l'attività della CIPOML e l'influenza nei sindacati e nelle altre organizzazioni di massa dei lavoratori è ancora debole. Nei paesi in cui emergono condizioni rivoluzionarie e si sviluppano movimenti di massa, trasformandosi in sollevazioni, dove i nostri partiti svolgono ruoli importanti in questi movimenti, i nostri partiti non sono in una posizione di direzione, mobilitando la massa della classe operaia, in particolare degli operai industriali, attraverso le organizzazioni di fabbrica e di luogo di lavoro.⁵

12. Lenin sottolinea spesso che non dobbiamo vergognarci o avere paura di riconoscere apertamente gli errori e "*a imparare dagli errori commessi, a studiare come organizzare meglio la lotta*"⁶. Egli scrive: "*L'atteggiamento di un partito politico verso i suoi errori è uno dei criteri più importanti e più sicuri per giudicare se esso è un partito serio, se adempie di fatto i suoi doveri verso la propria classe e verso le masse lavoratrici. Riconoscere apertamente un errore, scoprirne le cause, analizzare la situazione che lo ha generato, studiare attentamente i mezzi per correggerlo: questo è indizio della serietà di un partito; questo si chiama fare il proprio dovere, educare ed istruire la classe e, quindi, le masse.*"⁷.

La via per superare le nostre debolezze, le nostre mancanze e i nostri errori, in primo luogo, richiede di rivelarli in tutta la loro semplicità, con le loro cause e di imparare dalle lezioni, e dobbiamo farlo per andare avanti.

13. L'adozione della teoria marxista-leninista, la sua applicazione alle condizioni concrete e lo sviluppo di strategie e tattiche conseguenti, è solo inizio e una delle condizioni per diventare il partito rivoluzionario della classe operaia. Questo partito dovrà anche realizzare un'attività

⁵ Assieme della Primavera Araba, le lotte dei lavoratori e dei popoli che si sono sviluppate di tanto in tanto in molti paesi come Sudan, Haiti, Francia, Grecia, India, Bangladesh, etc., e le situazioni rivoluzionarie che sono emerse in altri paesi si sono spente con vittorie temporanee e limitate o hanno subito una pesante disfatta, senza riuscire a divenire vittoriose. La ragione principale di ciò si trova nel fatto che la maggioranza della classe operaia non poteva partecipare a queste lotte come un'indipendente e organizzata forza sotto la direzione del suo partito, e che queste lotte non potevano svilupparsi sotto la direzione e l'egemonia della classe operaia.

⁶ V.I. Lenin, III Congresso dell'Internazionale Comunista, 1921, Opere complete, Vol. XXXII.

⁷ V. I. Lenin, L'estremismo, malattia infantile del comunismo, 1920, Opere complete, Vol. XXXI.

rivoluzionaria quotidiana tra le masse, multi-dimensionale, sistematica e ininterrotta, in particolare tra gli operai industriali, e avere l'appropriata struttura organizzativa e funzionale al fine di diventare il partito rivoluzionario della classe operaia. Nella misura in cui adempie tutto questo, il partito diventerà l'unità organizzata degli elementi della classe più avanzati, devotie coerenti, armati della teoria rivoluzionaria, con una ferrea disciplina e il sostegno e la fiducia di sezioni sempre più ampie della classe, oltre ad essere una parte avanzata di essa in termini di quadri e legami con le masse, diventando così l'avanguardia della classe.

14. Nei primi anni la "*grande maggioranza*" dei partiti del Comintern non erano ancora "*veri partiti comunisti*". Nella sua lettera ai comunisti tedeschi dell'agosto 1921 Lenin affermò ciò chiaramente e aggiunse che "*i nostri partiti - nella stragrande maggioranza dei paesi - sono ancora molto lontani dall'essere quel che dovrebbero essere, dei veri partiti comunisti, delle vere avanguardie della classe effettivamente rivoluzionaria, dell'unica classe rivoluzionaria; dall'essere, cioè, dei partiti i cui membri partecipano tutti alla lotta, al movimento, alla vita quotidiana delle masse. Ma noi conosciamo questo nostro difetto e lo abbiamo messo in piena luce nella risoluzione del III Congresso sul lavoro del partito. E lo correggeremo.*"⁸

15. Questo difetto fu superato attraverso un lavoro rivoluzionario di principio e paziente, "*unendo la lotta, il movimento e la vita quotidiana delle masse con ogni singolo membro del partito*", in accordo con la costruzione di partiti sulla base delle esperienze internazionali della classe operaia, principalmente la Rivoluzione d'Ottobre e il Partito Bolscevico, la teoria marxista-leninista e – come una delle sue componenti - gli insegnamenti leninisti sul partito. Col tempo, un numero crescente di partiti divennero partiti di massa della classe operaia, che promossero e organizzarono i membri più devoti, determinati e coscienti della classe; che furono una parte della classe operaia in termini di legame di classe delle loro organizzazioni e membri; conquistando la fiducia della classe operaia e, di conseguenza, la fiducia degli altri lavoratori, organizzandosi e crescendo tra loro.⁹ Tuttavia, ciò non fu

⁸ V.I. Lenin, Lettera ai comunisti tedeschi, 1921, Opere complete, Vol. XXXII.

⁹ Nel suo articolo "*Bolscevizzazione dei partiti*" pubblicato nella rivista del Comintern, D. Manuilskij, delegato dell'URSS e segretario del Comitato esecutivo del Comintern, fissa così un fondamentale aspetto della bolscevizzazione: "*Il compito fondamentale dei nostri partiti fratelli, il principale obiettivo dei loro sforzi, dovrebbe essere quello di formare il più numeroso possibile di quadri rivoluzionari di fabbrica e dei luoghi di lavoro, devoti anima e corpo alla causa della rivoluzione. Questo è l'obiettivo cui mira la riorganizzazione dei partiti europei sulla base delle cellule di fabbrica e dei luoghi di lavoro.*"

Egli prosegue affermando che «*esiste un compito comune di fronte a tutte le nostre sezioni. E' necessario che tutte le nostre sezioni si avvicinino agli operai che ci osservano. La riorganizzazione dei partiti sulla base di cellule di fabbrica e di luogo di lavoro non è una riforma meccanica che ricostruisce soltanto le relazioni esterne. Significa spostare tutto il centro del*

lineare né semplice; fu un processo con difficoltà, alti e bassi, deviazioni, errori e carenze, così come la critica e il superamento di essi. La fusione della classe operaia col socialismo, che era stata non solo scossa, ma che era anche regredita a causa del tradimento dell'opportunismo della Seconda Internazionale, venne ristabilita ad un livello più elevato attraverso un lavoro quotidiano rivoluzionario di principio e determinato, multiforme e ininterrotto svolto nei luoghi di lavoro, principalmente nelle fabbriche, con una notevole concentrazione numerica di operai e lavoratori. Anche se viviamo in circostanze molto diverse da quelle della vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e degli anni della fondazione e sviluppo del Comintern, per noi è essenziale esaminare questa grande esperienza e imparare le lezioni su come superare le nostre debolezze e carenze menzionate più sopra, per il nostro sviluppo e progresso.

16. Le condizioni materiali della rivoluzione proletaria e della classe operaia come sua componente si sono sviluppati qualitativamente e quantitativamente a livelli che non possono paragonarsi agli anni della Rivoluzione d'Ottobre e della fondazione del Comintern, o con il periodo della seconda guerra mondiale e del dopoguerra, quando il sistema imperialista-capitalista fu spezzato in nuovi fronti, quando i partiti rivoluzionari della classe operaia erano diventati partiti di massa alternativi in molti paesi, inclusi alcuni dei più sviluppati paesi capitalisti. Tuttavia, il livello di coscienza politica e di organizzazione della classe operaia resta molto indietro rispetto a quegli anni; questa contraddizione tra le condizioni oggettive della classe operaia e del suo movimento e la loro condizione soggettiva rimane una questione che necessita di essere risolta non solo per il conseguimento della vittoria della rivoluzione proletaria, ma anche per andare incontro alle attuali rivendicazioni politico-sociali della classe operaia e dei popoli. Possiamo superare questa contraddizione solo attraverso l'organizzazione di un deciso e abnegato lavoro tra le masse, in particolare la classe operaia, e combinandolo con una lotta ideologico-teorica basata sulla teoria marxista-leninista.

17. A tal fine, una serie di linee guida proposte dal Terzo Congresso dell'Internazionale Comunista servono da guida per *"conquistare un'influenza determinante sulla maggioranza della classe operaia, di introdurre nella lotta i suoi strati determinanti"* e per estendere l'influenza

lavoro del partito nel campo delle più piccole cellule di fabbrica. Solo un partito che trasforma le sue cellule comuniste nelle officine in nuclei di combattimento per condurre la lotta rivoluzionaria delle masse proletarie, può veramente dire che sta cominciando a bolscevizzarsi». E richiama l'attenzione sui progressi del Partito Comunista Francese in questo senso e afferma:

«L'Internazionale Comunista può veramente constatare con orgoglio il grande passo avanti che il Partito Comunista Francese ha compiuto su questa strada. Dei 237 delegati al Congresso francese, più di 200 compagni erano operai.» (Internazionale Comunista, vol. 1, n. 10, 1924).

di questi settori verso altre classi e settori oppressi e *"convertirsi nell'espressione chiara, completa e intransigente dei loro problemi e bisogni"*.

Questo Congresso espresse la necessità di *"stabilire contatti con gli strati piccolo-borghesi proletarizzati"*; sottolineò l'importanza di lavorare nell'esercito di disoccupati che *"costituiscono una grande forza rivoluzionaria"*; e, riferendosi all'esperienza della Rivoluzione russa del 1917, che organizzò il potere del proletariato attraverso i soviet degli operai, dei contadini e dei soldati, sottolineò la necessità del lavoro tra i contadini, *"un fattore decisivo della lotta rivoluzionaria a fianco della classe operaia"*. Lo stesso Congresso, analizzando la situazione nei paesi europei, ha sottolineato la necessità di *"attrarre e organizzare i braccianti è una delle più importanti pre-condizioni per la vittoria della dittatura del proletariato; ciò consentirà infatti di portare la rivoluzione dai centri industriali alle campagne"*; insistette sull'importanza di operare tra gli *"ampi settori della piccola borghesia urbana, che costituiscono una parte importante del popolo lavoratore e che, sotto la pressione dell'inflazione, della mancanza di case e dell'insicurezza della loro vita, generano un fermento che li porta fuori dall'inattività politica e li trascina nella lotta tra la rivoluzione e la controrivoluzione"*. Il congresso ha anche espresso la necessità di *"conquistare ampi strati di impiegati nel settore commerciale e tecnico, di piccoli e medi funzionari civili e di intellettuali, il che renderebbe più agevole alla dittatura del proletariato, nel periodo di trapasso dal capitalismo al comunismo, la soluzione dei problemi tecnici e organizzativi della amministrazione economica statale"*, rilevando che ciò creerebbe lo scompiglio nelle file del nemico e romperebbe l'isolamento del proletariato rispetto l'opinione pubblica:

"I partiti comunisti devono rivolgere la più grande attenzione al fermento tra gli strati piccolo-borghesi e trovare mezzi adeguati per utilizzare quelle forze, anche se non sono esenti da illusioni piccolo-borghesi. Intellettuali e impiegati di ufficio che sono liberi da tali illusioni devono essere reclutati per il fronte proletario e utilizzati per attirare le masse piccolo-borghesi scontente".¹⁰

III. I cambiamenti della situazione degli operai e dei lavoratori, e il lavoro del partito

18. Gli anni in cui il revisionismo moderno ha dominato il movimento comunista internazionale e il periodo successivo, sono stati anche un processo in cui si sono prodotti nuovi sviluppi, con risultati multiformi, senza un cambiamento dell'essenza e delle tendenze storiche del processo di sviluppo capitalista, che hanno approfondito le sue contraddizioni antagoniste. Una delle caratteristiche fondamentali del

¹⁰<https://www.marxist.org/history/international/comintern/3rd-congress/riddell-translation/Tactics-and-strategy.htm>

modo di produzione capitalista è il rinnovamento e il perfezionamento del processo di produzione, in particolare della sua base tecnica, anche se temporaneamente interrotto di tanto in tanto in questo o quel paese. Questa caratteristica continua nella fase monopolista, la fase finale del capitalismo, dal momento che il monopolio, nonostante il suo effetto limitante sullo sviluppo delle forze produttive, non elimina la concorrenza e mantiene la sua esistenza a fianco e sopra la concorrenza. Lo sviluppo ineguale è una legge assoluta del capitalismo in tutti gli aspetti e diventa ancora più preminente nella fase monopolista. Il processo di produzione, principalmente la sua base tecnica, si sviluppa in modo tale da comportare sproporzioni e sbalzi.

19. Gli sviluppi del processo di produzione comportano inevitabilmente conseguenze che interessano tutti i settori dell'economia, dai trasporti alle comunicazioni, dal commercio alla finanza, dall'istruzione alla salute, la base e la sovrastruttura, tutte le classi sociali e le relazioni tra esse. A volte quando questi sviluppi acquisiscono una caratteristica turbinosa, come la rivoluzione scientifica e tecnologica, i loro effetti e le molteplici conseguenze diventano più profondi, più impressionanti e più visibili. La rivoluzione industriale, gli sviluppi nella seconda metà, in particolare nell'ultimo quarto, del XIX secolo, la rivoluzione scientifica e tecnologica durante la seconda guerra mondiale e nel periodo successivo con le sue attuali conseguenze sono esempi lampanti a tal proposito.

20. Gli sviluppi che hanno portato a cambiamenti nella struttura e nella composizione della classe operaia hanno determinato molteplici risultati nei riguardi delle altre classi e strati sociali, nonché della stessa classe operaia. Una delle conseguenze dell'allungamento dell'orario di lavoro giornaliero, settimanale o mensile; dell'aumento dell'intensità di lavoro e della produttività, come pure il rinnovamento e l'avanzamento della produzione, inclusi i trasporti e le comunicazioni, è stato il trasferimento della produzione, in particolare di alcune branche ad alta intensità di lavoro, in quasi tutti i rami, verso quei paesi che offrono possibilità di profitti più alti e il vantaggio della vicinanza ai mercati e alle materie prime, etc.

Oltre a quanto sopra, a causa dell'avanzamento della base tecnica di produzione, specializzazione e sviluppo della divisione del lavoro, alcuni dei compiti che in precedenza facevano parte dell'organizzazione del lavoro della fabbrica - ricerca e sviluppo, manutenzione e riparazione, sicurezza, etc. - sono divenuti nuovi campi di lavoro separati. Questi campi e lavori, che fanno parte della produzione e dell'organizzazione industriale, sono però considerati parte di altri settori.

Inoltre, alcune divisioni di imprese industriali si spostano in altri settori e si considerano parte di essi al fine di indebolire e dividere il movimento e

l'organizzazione dei lavoratori dell'industria. D'altra parte, oltre all'aumento della produttività del lavoro dovuto al progresso tecnico, negli ultimi 30 anni la giornata lavorativa è stata allungata, è aumentata anche l'intensità del lavoro e si produce di più con meno lavoratori. Come risultato di tutti questi sviluppi e pratiche, sebbene la quota di lavoratori dell'industria sull'occupazione totale sia diminuita in alcuni paesi, in molti altri e soprattutto su scala globale, la quota di lavoratori dell'industria sull'occupazione totale ha continuato a crescere, e non a decrescere, numericamente e proporzionalmente. Secondo i dati ILO, nel trentennio compreso tra il 1990 e il 2019, la quota dell'industria sull'occupazione totale è aumentata, nonostante le fluttuazioni dovute a recessioni e crisi, dal 22% (498,6 milioni) al 23% (749,6 milioni), la quota del settore dei servizi dal 34% al 51%, mentre la quota dell'agricoltura è scesa dal 44% al 27%.

Oltre all'agricoltura, i trasporti e le comunicazioni, in quasi tutti i rami del settore dei servizi, dalla finanza al commercio, dai magazzini ai servizi locali, dalla sanità all'istruzione, si sono generalizzati la meccanizzazione e l'uso dei macchinari. Man mano che settori sempre più ampi di lavoratori sono divenuti un'estensione delle macchine proprio come i proletari industriali, il processo di proletarizzazione è avanzato. Queste aree sono diventate aree in cui il capitale veniva investito su larga scala e in cui si realizzavano enormi profitti attraverso l'intensificarsi dello sfruttamento. Mentre i trasporti e le comunicazioni sono diventati più importanti nel processo produttivo, con l'aggiunta delle politiche di privatizzazione, gli insegnanti e il personale sanitario, ad esempio, sono diventati in gran parte lavoratori salariati. Grazie ai progressi tecnici e ad altri sviluppi, la stessa quantità di prodotti di base viene prodotta con meno lavoratori, mentre l'uso dei prodotti industriali si espande e l'industria penetra maggiormente in tutti i rami dell'economia.

D'altra parte, mentre i contadini si sono rapidamente disintegrati e si sono indeboliti in termini di numero e proporzione nella popolazione generale, le contraddizioni e le divisioni di classe sono diventate più evidenti. Accanto alla classe operaia, è aumentato il numero delle masse semiproletarie che si dirigono verso le aree urbane. La migrazione di massa tra paesi e continenti ha raggiunto livelli senza precedenti, rendendo più importante il fatto che i lavoratori di diverse nazionalità provenienti da paesi diversi si organizzino insieme, provocando conseguenze significative per quanto riguarda i paesi capitalisti avanzati. Pertanto, i nostri partiti e le nostre organizzazioni devono rivedere il loro lavoro alla luce di questi sviluppi e dei loro effetti, portando avanti le loro attività sulla base di un'analisi concreta delle condizioni concrete. Questo è, in parte, il modo in cui possiamo andare avanti nel nostro lavoro.

21. Alla fine degli anni '80 e agli inizi degli anni '90, l'egemonia di lunga data del revisionismo moderno sul movimento operaio¹¹ si è conclusa con la disgregazione dei partiti revisionisti e del blocco revisionista guidati dall'URSS, e con l'accelerato disfacimento e indebolimento dei partiti e delle correnti revisioniste di tutti i tipi. Mentre alcuni di questi sono disintegrati e i loro resti sono diventati partiti e correnti socialdemocratiche e riformiste di destra o di sinistra, alcuni altri si sono mantenuti in vita rinnovando le proprie piattaforme. Questa disintegrazione, che è stata anche descritta come la bancarotta del socialismo da parte di tutti i circoli borghesi-capitalisti, è stata percepita in tal modo non solo dagli strati arretrati delle masse, ma anche dalla grande maggioranza dei settori avanzati dei lavoratori, in parte a causa del fatto che i revisionisti avevano conservato il loro sistema, che era essenzialmente capitalista borghese, sotto l'apparenza di un socialismo marxista fino all'ultimo. La borghesia mondiale e tutte le correnti e i circoli reazionari, utilizzando tutti i mezzi a disposizione, hanno scatenato e lanciato l'attacco con la più massiccia campagna anticomunista in termini di risultati per eliminare tutte le conquiste della classe operaia e dei popoli, per denunciare e sradicare tutto ciò che riguarda la rivoluzione e il comunismo. D'altra parte, il rinnovamento e il perfezionamento della base tecnica della produzione, inclusi i trasporti e le comunicazioni, hanno avuto ripercussioni in questo processo le quali hanno influito anche sul processo di sviluppo, accanto alla classe operaia, delle altre classi e strati sociali, nonché delle loro relazioni reciproche. Una delle più significative conseguenze a breve termine di tutto ciò, insieme ad altri fattori e sviluppi, è stato che il socialismo con tutte le sue correnti, gli orientamenti e correnti anti-imperialisti e democratico-progressisti, persino la socialdemocrazia in tutte le sue forme, sono stati indeboliti; inoltre, tra gli operai e i lavoratori, l'ideologia borghese e le correnti politiche, da quelle liberali e neoliberaliste a quelle più reazionarie, comprese le correnti e le sette religiose medievali, sono state rafforzate, diffuse e la loro influenza si è ampliata.

Nelle condizioni della temporanea sconfitta storica del socialismo e del movimento operaio e dell'accerchiamento ideologico della classe operaia, lo sviluppo dei nostri partiti dipende, in una certa misura, tanto dal rinnovamento e dalla crescita del lavoro svolto tra le masse sulla base di tutti questi sviluppi e delle condizioni concrete dei loro paesi, così come dalle loro piattaforme ideologico-teoriche.

¹¹ Tutti i tipi di opportunismo e revisionismo hanno in essenza la stessa visione borghese del mondo, insieme alle loro linee e alla delusione e alle deviazioni che generano tra le masse; creano le condizioni per la diffusione e il consolidamento di tutte le forme di ideologia e correnti borghesi, incluse le più reazionarie.

IV. La priorità è il lavoro nella classe operaia, specialmente nelle fabbriche e nelle grandi concentrazioni operaie

22. Gli ideologi borghesi e piccoli borghesi e i circoli accademici borghesi da essi ispirati, sulla base delle differenze nella composizione della classe operaia che accompagnano lo sviluppo capitalista e non sono peraltro nuove – che presentano differenze a seconda dei paesi e sono in parte frutto di congetture - propongono concezioni che pretendono che nuove forze sociali si sono sviluppate, che la classe operaia non sarebbe più la forza dirigente e basilare della lotta contro il dominio del capitalismo e del capitale, che ora avrebbe perso il suo caratteristico ruolo storico rivoluzionario indicato da Marx, etc. Ben al contrario di queste affermazioni continuamente ripetute a ogni momento fino alla nausea, non solo il processo di espropriazione sta avanzando, ma insieme ad esso e come conseguenza di esso, la classe operaia si sta sviluppando in tutti i paesi senza alcuna riduzione, il suo ruolo nel continuo sviluppo delle lotte di classe è in crescita. La classe operaia, oltre ad essere la classe più risoluta, più coerente e più rivoluzionaria della lotta contro tutti i tipi di reazione in un numero sempre crescente di paesi, anche quantitativamente, costituisce la forza principale e fondamentale di questa lotta e tanto il processo dello sviluppo quantitativo e qualitativo della classe operaia, quanto la sua indispensabilità nella lotta contro la reazione continuano a svilupparsi e a crescere su scala mondiale.

23. Poiché lo stadio e la forma dello sviluppo capitalista presenta le più grandi differenze da paese a paese, anche la fase di sviluppo delle sezioni della classe operaia concentrate nei diversi settori quali l'industria, l'agricoltura, l'industria mineraria, i servizi e la composizione e la struttura da ciò determinate presenta grandi differenze in ciascun paese ed è anche soggetta a un processo di cambiamento. Tuttavia, nonostante tutti questi sviluppi e differenze, il proletariato industriale, proprio come ieri, anche oggi, si rivela il "*più pronto ad accogliere le idee socialdemocratiche (marxiste-leniniste NdT), il più evoluto intellettualmente e politicamente*", e costituisce la sezione più sviluppata della classe operaia sotto tutti gli aspetti, compreso il suo spirito di solidarietà e di unità, politica, economica, culturale di ogni tipo di organizzazione, la sua capacità di mobilitazione collettiva, di abilità nella lotta, etc. Inoltre, nella stragrande maggioranza dei paesi è "*il più importante per numero e concentrazione nei grandi centri politici del paese.*" Di conseguenza, non solo nei paesi in cui l'industria e il proletariato industriale si sono sviluppati, ma anche in paesi dove sono deboli, "*la creazione di una solida organizzazione rivoluzionaria tra gli operai di fabbrica*", la mobilitazione delle nostre forze e risorse

conformemente a ciò è il "*primo e più urgente compito*" dei nostri partiti.¹²

24. Oggi, soprattutto per quanto riguarda i partiti di più recente creazione, una parte dei nostri partiti e organizzazioni sono, per usare una definizione di Lenin, "*all'inizio*" del processo di fusione del movimento operaio col socialismo proletario quando "*dobbiamo dedicarci completamente a lavorare tra gli operai ed essere risoluti a impedire decisamente la più piccola deviazione da questa via*"¹³. D'altra parte, i nostri partiti con i legami e le organizzazioni più sviluppati e forti in seno alla classe operaia, non sono nella condizione di chi ha conquistato almeno la maggioranza, nemmeno della maggioranza degli operai e specialmente del proletariato industriale, non hanno organizzato le sezioni più avanzate di essa tra i propri ranghi e non sono ancora diventati parte della classe anche per la composizione di classe delle proprie organizzazioni e dei propri membri, dagli organi esecutivi fino alle organizzazioni di base. Nonostante la presenza di esempi positivi, non si può affermare che abbiamo stabilito solide e permanenti organizzazioni nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro che sono cruciali per lo sviluppo del movimento operaio, o che abbiamo trasformato questi luoghi in roccaforti che non possono essere facilmente espugnate. Quindi, i nostri partiti e organizzazioni devono portare il lavoro tra la classe operaia e soprattutto tra i moderni operai industriali di oggi al centro di tutta la loro attività, devono procedere alla distribuzione delle loro forze e compiti di conseguenza e devono curare e condurre i tre aspetti principali della lotta, vale a dire la lotta teorico-ideologica, politica ed economica, in questa prospettiva.

25. La debolezza dei nostri legami con la classe operaia, allo stesso tempo, costituisce una delle ragioni principali della debole inclinazione di altre classi e strati sociali verso i nostri partiti e della nostra influenza limitata all'interno di queste sezioni e dell'incapacità di svilupparla. Nella misura in cui i nostri partiti promuovono il loro lavoro all'interno della classe operaia, in particolare il proletariato industriale, e stabiliscono organizzazioni solide, nella misura in cui ottengono la fiducia e il sostegno di suoi crescenti settori e diventano parte della classe operaia a tutti gli effetti, la loro influenza aumenterà tra gli intellettuali, le altre classi lavoratrici e specialmente tra le masse semiproletarie, e le possibilità per la loro organizzazione e il loro lavoro tra queste realtà cresceranno.

Inoltre, i diversi settori della classe operaia non conducono la propria esistenza solo tra di loro, isolati da altre classi e strati sociali. Il rafforzamento del partito tra gli operai e la costituzione di organizzazioni

¹²V.I. Lenin, I compiti dei socialdemocratici russi, 1897, Opere complete, Vol. II.

¹³V.I. Lenin, Opere complete, Vol. II.

tra gli operai in cui esso impegna tutti i suoi membri per condurre una lotta di massa ininterrotta e quotidiana condurrà inevitabilmente alla crescita della sua influenza e allo sviluppo dei suoi rapporti in tutti i campi della vita sociale e relazionale. Pertanto, il fatto che il partito colloca la sua attività tra gli operai e soprattutto gli operai industriali delle grandi fabbriche al centro di tutto il suo lavoro, ponendola a suo fondamento e schierando e organizzando le proprie forze in modo conseguente, non significa che esso trascura e lascia da parte gli altri settori del proletariato e dei lavoratori, né il lavoro tra di essi. Al contrario, questa è il modo per spianare la strada all'espansione delle possibilità per il partito di organizzare, lavorare e accrescere la sua influenza in questi settori. Il lavoro nella classe operaia, senza dubbio, deve essere svolto inglobando anche i settori lavorativi della produzione e distribuzione di energia, delle comunicazioni e dei trasporti, che hanno acquisito importanza strategica su scala internazionale.

25. D'altra parte, in quasi tutti i paesi, i nostri partiti hanno forze, circoli di partito e membri che non hanno la possibilità di "*andare tra gli operai*", di intraprendere un lavoro diretto in seno alla classe operaia e soprattutto tra gli operai industriali, nelle grandi fabbriche. In considerazione della loro posizione sociale e delle loro relazioni, tenendo conto delle loro attitudini e delle esigenze del partito, il partito deve distribuire e organizzare queste forze per condurre il lavoro nei settori in cui operano – luoghi di lavoro, scuole, istituzioni, località, etc. - e anche nei casi in cui non sono in grado di partecipare direttamente al lavoro tra la classe operaia, devono dare il loro contributo e sostegno all'organizzazione di tale lavoro.

27. Il partito rivoluzionario della classe operaia aderisce alla concezione del lavoro tra le masse stabilita da Lenin nel "*Che fare?*": "*Per dare agli operai cognizioni politiche, i socialdemocratici devono andare fra tutte le classi della popolazione... come teorici, come propagandisti, come agitatori e come organizzatori*".

Il processo di organizzazione della rivoluzione, che presuppone in primo luogo l'accumulazione delle forze per rovesciare il governo, implica la necessità che il partito rivoluzionario operi all'interno della classe operaia e delle altre classi sfruttate e oppresse, per costruire un blocco che affronti e combatta contro il regime capitalista-imperialista e portare la classe operaia alla presa del potere.

28. Nessun partito appena si è formato può disporre dei quadri, dei mezzi e delle altre possibilità necessarie per condurre una lotta multiforme e permanente tra tutti i settori della classe operaia, nelle grandi imprese industriali e nei grandi luoghi di lavoro. Ciò che è importante e determinante per lo sviluppo delle nostre organizzazioni di partito è il più efficace ed efficiente uso delle nostre forze, una

distribuzione dei compiti e degli incarichi in conformità con il nostro programma e le priorità e la garanzia del funzionamento costante e multiforme delle attività mirate ai settori prioritari e fondamentali – principalmente le fabbriche e i luoghi di lavoro. In un periodo in cui ci sono forze estremamente limitate a nostra disposizione, vi è la necessità di non disperdere le forze e concentrare il lavoro tra gli operai e nelle fabbriche.

29. Se il partito non concentra le sue forze e i suoi mezzi, sulla base di un'accurata loro valutazione, sulle fabbriche e sui luoghi di lavoro prioritariamente individuati in conformità con questa valutazione, e si orienta a dispiegare "*la sua rete di organizzazioni di partito*" e il suo lavoro immediatamente su un'intera area, cercando di superare ovunque ogni resistenza, non sarà nemmeno in grado di "*riuscire a costruire una base solida*", né sarà in grado di adempiere il compito di sviluppare un lavoro di partito stabile e permanente e relazioni con le masse o di conquistare nuovi elementi. Deve essere chiaro che tale forma di lavoro non sarà in grado di realizzare pienamente nessuno degli obiettivi a breve e lungo termine di una minoranza pur devota, rendendo difficoltoso anche penetrare tra le masse e ancor più unirsi a loro, se non acquisirà un carattere costante e generalizzato.

V. Chiarificazione economica e politica, agitazione e propaganda

30. Affinché i nostri partiti adempiano i loro compiti e le loro responsabilità nei confronti della classe operaia e dei popoli, non sarà sufficiente adottare l'idea di un giusto utilizzo delle nostre forze e prendere decisioni di conseguenza. Ciò che è tanto più importante e determinante è l'attuazione di queste decisioni e che tutti i membri ed organizzazioni dei nostri partiti organizzino la propria vita e le proprie relazioni sociali in accordo con i compiti che si sono assunti, che siano "*i veri dirigenti che partecipano alle lotte, al movimento e alla vita quotidiana delle masse*", come si esprimeva Lenin, e che avanzino nel loro lavoro in accordo con le condizioni concrete e gli sviluppi in termini di contenuto, prevalenza, profondità, continuità, etc., e che lo elevino al livello richiesto dalla dottrina marxista-leninista.¹⁴

¹⁴ Gli Statuti della Lega dei Comunisti, redatti con la partecipazione attiva di Marx ed Engels nel I Congresso del 1847, che fu la prima iniziativa per fondare il partito rivoluzionario della classe operaia, poi adottati nel Secondo Congresso, stabilivano al 1° punto gli obiettivi della Lega, e al 2° punto, le condizioni di appartenenza. La prima condizione per diventare un membro era quella di "*adottare un modo di vita e attività*" corrispondenti allo scopo dichiarato nel 1° punto. Fin dagli anni iniziali in cui Marx ed Engels stabilirono la loro teoria come guida dell'azione per la lotta di emancipazione della classe operaia, essi condussero "*vita e attività*" corrispondenti con l'obiettivo enunciato molto chiaramente nel 1° punto degli Statuti della Lega Comunista così come nel Manifesto del Partito comunista. In altri campi, Lenin sviluppò le concezioni di Marx ed Engels sul partito rivoluzionario della classe operaia e sulle condizioni dell'appartenenza ad esso, difendendoli contro ogni forma di opportunismo.

31. La classe operaia differisce dalle altre classi non solo per la sua posizione di fronte ai mezzi di produzione e per il suo posto nel processo di produzione, ma anche per ciò che sorge su tale base, come le sue relazioni quotidiane, la vita, l'approccio agli eventi, la sua cultura, etc. Il tipo di lavoro che fa avanzare gli operai in ogni campo non può essere condotto restando distaccati dalla classe operaia o indirizzandola dall'esterno. Le organizzazioni e i membri del partito devono trovarsi nel seno della classe operaia anche per la loro vita quotidiana e le loro relazioni, come parte della massa con coscienza di classe, non alienati o separati da esse. Questa è la condizione per svolgere un tale lavoro e sviluppare una tattica che faccia avanzare gli operai sotto ogni aspetto, e che riduca al minimo la possibilità di errori in termini di incomprendimento delle loro opinioni e tendenze, formulando le loro richieste e collegando le une alle altre, etc.

32. È noto che la classe operaia non può acquisire la coscienza di classe all'interno del campo ristretto del movimento spontaneo. Già all'inizio del XX secolo, Lenin prestò attenzione a questo aspetto del problema, sottolineando la necessità di svolgere i tre aspetti della lotta, vale a dire lotta ideologico-teorica, politica ed economica, in modo armonioso, sistematico e continuo. È vero che la coscienza politica di classe è portata alla classe operaia dall'"esterno", ma questo non significa che sarà recata completamente dal di fuori della classe, per esempio da *intellettuali* borghesi. Il significato di importare la coscienza dall'esterno è chiaro: *“La coscienza politica di classe può essere portata all'operaio solo dall'esterno, cioè dall'esterno della lotta economica, dall'esterno della sfera dei rapporti tra operai e padroni. Il solo campo dal quale è possibile attingere questa coscienza è il campo dei rapporti di tutte le classi e di tutti gli strati della popolazione con lo Stato e con il governo, il campo dei rapporti reciproci di tutte le classi.”*¹⁵ Ciò può essere realizzato solo dal suo partito che conduce un lavoro quotidiano sistematico all'interno delle masse dei lavoratori.

33. Nonostante il fatto che nel campo ristretto del movimento spontaneo gli operai non possono acquisire spontaneamente la coscienza politica socialista e nemmeno il livello di organizzazione che li conduce alla vittoria nella loro lotta contro la borghesia e per l'emancipazione; la loro lotta per rivendicazioni parziali accende le prime scintille di coscienza e apre la strada alle possibilità di avanzamento attraverso le proprie esperienze. Il modo in cui queste prime scintille possono svilupparsi dipende da molti fattori, come la forma delle lotte che sorgono spontaneamente, il processo del loro sviluppo - uno sciopero in un luogo di lavoro, uno sciopero generale o una rivolta possono creare risultati

¹⁵ V.I. Lenin, Che fare?, Opere Complete, Vol.V.

differenti sui lavoratori - o dal lavoro multiforme e sistematico degli operai dotati di coscienza di classe e delle loro organizzazioni.

34. Pertanto, il partito m-l non deve sottovalutare le lotte operaie che si sviluppano, anche se si basano sulle più piccole rivendicazioni di classe, ma deve mobilitare tutte le loro possibilità per far progredire queste lotte prendendo parte ad esse e guidandole. Tuttavia, questo non significa che il partito deve concentrare immediatamente tutte le sue forze ovunque si verifichi uno sciopero o una resistenza, spostando le sue forze limitate da uno sciopero e da una resistenza ad un'altra, portando all'indebolimento e alla dispersione delle sue organizzazioni di base e del lavoro nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, scuole, quartieri, etc. Questo significa cadere sicuramente nel peggiore errore di stare alla coda delle masse e del movimento spontaneo in nome della direzione delle rivolte spontanee. Tuttavia, il partito, d'altra parte, non può stare a braccia conserte di fronte a scioperi importanti e azioni di resistenza laddove non ha organizzazioni o legami, oppure dinanzi alle lotte di altre classi e strati oppressi e sfruttati per le loro giuste rivendicazioni o di fronte agli attacchi contro queste lotte, guardandole da lontano. Esso deve cercare di intervenire in esse attraverso le sue organizzazioni di base, senza disperderle, formando speciali organizzazioni temporanee se necessario. Esso deve svolgere l'attività in tutti i settori in cui le sue organizzazioni e il suo lavoro sono presenti, soprattutto nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, con l'obiettivo di partecipare a queste lotte, di sostenerle, di stabilire e sviluppare legami. Solo quando gli operai si oppongono a tutte le forme di oppressione e sfruttamento delle altre classi sfruttate e oppresse, solo se lottano con loro per rivendicazioni comuni come l'anti-imperialismo, la pace, le libertà democratiche, l'istruzione, la salute, la protezione dell'ambiente, etc., difendendo tutte le loro giuste richieste, possono diventare l'avanguardia di tutte quelle classi.

35. L'organizzazione e lo sviluppo delle lotte delle masse per la loro urgenti rivendicazioni quotidiane, l'opera di agitazione e di organizzazione che esse richiedono, sono vitali per sviluppare i legami con i più ampi settori della classe operaia e dei lavoratori e per sostenerli nella loro avanzata sulla base della loro esperienza. Organizzazioni che non adempiono questo compito ininterrottamente non svilupperanno relazioni di ampia portata e non realizzeranno l'unità con essi. La critica di Lenin dell'economismo è usata, particolarmente da alcune correnti del socialismo piccolo-borghese, per sminuire e banalizzare la lotta per le rivendicazioni urgenti- soprattutto economiche - degli operai. I nostri partiti devono lottare contro le tendenze che sottovalutano il movimento spontaneo tanto da rimanere indifferenti davanti ad esso, così come le tendenze che lo sopravvalutano e lo

venerano, dimenticando i loro compiti primari, e non devono lasciare che queste tendenze influenzino il loro lavoro. Dobbiamo unirli alla lotta delle masse per le rivendicazioni urgenti, ma non limitare a ciò la nostra attività tra le masse. La nostra attività non deve solo formulare compiutamente le rivendicazioni dei lavoratori ed essere l'elemento partecipante più avanzato di queste lotte, ma deve anche unire l'agitazione economica tra i lavoratori, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, con la nostra attività di chiarificazione-agitazione e propaganda basata su esempi reali e concreti, che si pongono nel corso e in sintonia con queste attività. L'opera di denuncia e agitazione politica deve indubbiamente comprendere la diffusione delle rivendicazioni politiche e del programma politico del partito, il rovesciamento del potere borghese e l'organizzazione della classe operaia come classe dominante. Se il partito non organizza un lavoro sistematico e ininterrotto di denuncia politica, agitazione e propaganda tra i lavoratori, non sarà in grado di elevare la coscienza e l'azione della classe operaia al livello di coscienza politica e di lotta necessaria per la sua emancipazione.

36. Una conseguenza diretta della necessità di portare avanti un'opera di denuncia e di agitazione economica e politica sulla base delle rivendicazioni urgenti delle masse, senza essere indifferenti al loro movimento, è essere presenti laddove sono le masse, svolgere il lavoro del partito nelle organizzazioni di massa, soprattutto nei sindacati, associazioni, federazioni, etc. È imperativo che il partito sostenga il suo lavoro nelle organizzazioni di massa, specialmente nei sindacati, compresi sotto il controllo delle forze reazionarie, perché queste organizzazioni servono da cinghie di trasmissione del partito per unire le masse lavoratrici e mobilitarle, educandole e organizzandole come la propria base e accumulando forze per la rivoluzione.

Pertanto, è sempre più importante che il lavoro sindacale sia uno degli aspetti centrali del lavoro di partito nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro, e che questo lavoro sia combinato con il nostro lavoro di partito nei sindacati e nelle altre organizzazioni di massa. Le organizzazioni di partito nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro e il lavoro che svolgeranno sono la base e il fattore determinante per conquistare posizioni permanenti e solide nei sindacati. Nel suo operato nei luoghi di lavoro e nei sindacati, il partito deve basarsi sul sindacalismo di classe, tuttavia deve anche sviluppare rapporti con l'opposizione e con i movimenti e le tendenze sindacali progressiste, rivoluzionarie, che non seguono la linea del partito ma sostengono la lotta contro i padroni e il capitale, deve combattere al loro fianco e approfittare delle contraddizioni tra l'aristocrazia operaia e la burocrazia.

Il partito deve cercare di stabilire e sviluppare la più ampia unità sindacale e politica della classe operaia nella lotta contro il capitale e la

reazione. Questa unità si sviluppa e si consolida nella lotta politica per le rivendicazioni materiali e contro il dominio borghese. Il movimento sindacale della classe operaia e la disorganizzazione ideologica, politica e organizzativa del movimento operaio esigono che lavoriamo per l'unità della classe operaia, costruendola nella lotta, sollevando le istanze immediate della classe operaia e unendo queste lotte quotidiane con la lotta contro i capitalisti, i governi borghesi e le loro politiche reazionarie. Occorre raggiungere la più ampia unità sindacale e politica della classe operaia e l'unità della classe operaia con le altre classi lavoratrici e gli strati oppressi della società per soddisfare le loro esigenze immediate, così come la loro partecipazione alla lotta contro il capitale e alla reazione, nel processo della rivoluzione proletaria.

37. La chiarificazione economica e politica, le attività di agitazione e organizzazione devono legarsi alle cause dei più pressanti problemi e sviluppi e alla formulazione delle condizioni necessarie per la loro piena soluzione. La spiegazione di come gli obiettivi a breve e lungo termine dei lavoratori e la loro piena e certa emancipazione saranno ottenuti attraverso esempi e contraddizioni vivi e concreti; la critica del capitalismo e la propaganda per socialismo faranno più progressi e riusciranno vittoriosi solo se si svolgeranno in legame con l'attività educativa che porta al progresso dei lavoratori, in particolare delle loro forze avanzate, in tutti i campi.

38. Il lavoro di propaganda che si coniuga con la denuncia e l'agitazione economica e politica, diffondendosi progressivamente a un'ampia fascia dei lavoratori, deve diventare una parte fondamentale della nostra attività di partito e del nostro lavoro quotidiano che dobbiamo svolgere senza interruzioni. Senza di esso è impossibile il progresso degli operai, soprattutto dei loro settori avanzati, e che questi diventino i pilastri del partito. Come altre parti della nostra attività, la nostra propaganda - e la propaganda del socialismo come sua parte costitutiva - deve basarsi sulle contraddizioni sociali e sui fatti concreti e vivi che sono il riflesso di queste contraddizioni. Diversamente, la propaganda in generale, e specialmente la propaganda del socialismo, diverrebbe una conoscenza accademica ripetuta, avulsa dalla realtà; ciò sarebbe un ritorno all'era della propaganda comunista prima del marxismo, un passo indietro, e con questo metodo di lavoro gli obiettivi non possono certo essere raggiunti.

39. Il partito della classe operaia deve sviluppare la lotta di classe anche in campo ideologico, ciò significa opporsi alle tesi e agli approcci della borghesia che cercano di deviare la lotta della classe operaia e dei popoli dai suoi obiettivi strategici centrali, spiegare il carattere controrivoluzionario del revisionismo, del trotskismo, della socialdemocrazia e dell'opportunismo, diffondere tesi e approcci

marxisti-leninisti tra la classe operaia e le forze trainanti della rivoluzione. La lotta contro tutte le forme di ideologie borghesi e piccolo-borghesi, contro le correnti e tendenze anti-marxiste; la diffusione e l'egemonia del marxismo-leninismo prima di tutto tra i lavoratori avanzati costituiscono un aspetto dell'attività di propaganda. L'attività di educazione tra operai, lavoratori e le loro fasce di donne e giovani, prestando particolare attenzione alle loro diverse esigenze in termini di conoscenza e coscienza è una componente integrativa e avanzata del lavoro del partito tra le masse.

40. Inoltre, i giornali, la televisione, la radio, etc., come mezzi di organizzazione e di propaganda, con regolare attività su un piano locale e nazionale, i notiziari, i volantini e i manifesti, sono tra gli strumenti più efficaci dell'attività di denuncia e di agitazione. Anche gli opuscoli, i libri, le riviste sono strumenti efficaci per la propaganda. Con il rinnovamento della base tecnica della produzione, specie dei trasporti e delle comunicazioni, i telefoni satellitari, i telefoni fissi e le radio, si sono aggiunti a televisione, internet, telefoni cellulari, l'uso di piattaforme digitali; le loro possibilità tecniche migliorano ogni giorno e il loro uso è in crescita. I nostri partiti devono utilizzare in modo efficace e abilmente queste tecnologie contemporanee così come i vecchi mezzi di stampa e di comunicazione, che rimangono mezzi di denuncia, agitazione e propaganda. Gli strumenti di divulgazione e propaganda, stampati, riviste, opuscoli, libri, manifesti, etc., devono essere ampliati e sviluppati utilizzando tutti i metodi e mezzi disponibili, procedendo di pari passo con l'opera di agitazione, propaganda e di organizzazione verbale e personale tra le masse. I nuovi metodi e il loro utilizzo efficace non possono sostituire la nostra attività di denuncia e agitazione verbale e scritta, il lavoro di propaganda e organizzazione tra le masse, le riunioni, le conferenze e altre attività individuali e di gruppo, e mai possono diventare un'alternativa ad essi. Essi non possono essere un motivo per evitare il lavoro necessario per essere parte delle masse, una parte cosciente della classe con la sua vita pubblica quotidiana e le sue relazioni, per sviluppare il legame con i più larghi strati delle masse utilizzando tutti gli strumenti necessari per raggiungere questo obiettivo.

VI. Lavoro permanente e quotidiano di partito

41. Il partito non può svilupparsi tra le masse e non può creare organizzazioni durature soprattutto nelle fabbriche, attraverso un lavoro svolto solamente nei periodi in cui il movimento dei lavoratori acquista ritmo o quando le azioni dei lavoratori iniziano o si allargano o attraverso un lavoro che si rivitalizza per poi esaurirsi. Proprio come nei periodi di maggiore sviluppo del movimento operaio, anche durante i periodi in cui si ritira ai livelli più bassi, il partito non deve separarsi dalle masse e

deve agire insieme ad esse, ma come il loro effettivo dirigente, deve sviluppare forma e metodi della sua organizzazione, dei suoi legami e del suo lavoro rinnovandoli conformemente alle condizioni. Questo è uno dei requisiti indispensabili per condurre un permanente lavoro rivoluzionario tra le masse nelle più oscure condizioni di repressione e terrore, così come nei periodi in cui il movimento è in ascesa e quando è in ritirata. Il lavoro rivoluzionario come Lenin sottolinea spesso non è solo quello che viene condotto durante i periodi rivoluzionari ma anche quello condotto quando il movimento regredisce o persino subisce sconfitte, e nelle condizioni di repressione e terrore che sono le più cupe. Il lavoro di partito può svolgersi come attività ininterrotta se l'insieme dei membri e delle organizzazioni del partito sono capaci di rinnovare le forme di lavoro e di organizzazione a seconda delle situazioni, senza separarsi dalle masse e rimanendo al loro interno, per quanto gravi possano essere le condizioni. Proprio come suo requisito necessario, il primo passo è quindi quello di edificare i nostri partiti sulla base di organizzazioni/cellule nei luoghi di lavoro principalmente nelle fabbriche, miniere, imprese agricole e in tutti i settori che vanno dalla sanità all'istruzione, dai trasporti alle comunicazioni, e di far diventare queste organizzazioni le basi del partito.

42. Il lavoro del partito tra le masse deve essere trattato come un elemento fondamentale e un mezzo della nostra azione di agitazione e propaganda, e non deve ridursi alla distribuzione, alla lettura o alla redazione di pubblicazioni regolari e irregolari, nazionali, regionali o di fabbrica. Se le organizzazioni di base del partito uniranno questo lavoro con quello che consentirebbe un uso efficace di tutti i mezzi e metodi scritto-visivi e verbali, come volantini, opuscoli, manifesti, giornali murali, riunioni di lavoratori piccole e grandi, etc., potrebbero realizzare un lavoro concreto basato sui fatti della vita. E' solo quando questa unità si realizza senza interruzioni, in accordo con le condizioni concrete e in modo tale da corrispondere alle necessità della lotta, che il lavoro di partito può acquisire il carattere di una permanente e multiforme attività quotidiana che accresce il livello di coscienza, organizzazione e lotta delle masse. Un'altra condizione perché il lavoro permanente e multiforme di partito tra le masse si ampli progressivamente, senza interruzione, è la disposizione da parte delle organizzazioni di base e dei loro membri nelle fabbriche, miniere, imprese agricole, istituzioni, etc. di un'adeguata divisione del lavoro, per mobilitare i circoli di partito e le altre organizzazioni in modo organico assegnando obiettivi e compiti secondo le loro capacità, e utilizzando tutti gli strumenti centrali e locali in modo armonioso ed efficiente.

43. Le condizioni della lotta di classe, la lotta in corso tra la borghesia e il proletariato, cambiano in dipendenza di molti fattori e sviluppi sul piano

nazionale e internazionale e ciò continuerà ad avvenire in futuro. Il partito deve essere in grado di affrontare ogni situazione si presenti, sviluppare mezzi e forme di lavoro e lotta per mantenere la sua influenza nel movimento di massa e nella vita politica del paese; deve saper combinare tutte le forme di lotta e di lavoro legale e illegale, in accordo con le condizioni concrete in cui agisce. Il partito, dalle condizioni più democratiche agli anni più bui di reazione, dai periodi di ascesa del movimento ai periodi del suo arretramento e della sconfitta, in tutte le condizioni, deve rimanere in mezzo alle masse e deve svolgere un lavoro permanente che raggiunga gli strati più ampi possibili delle masse utilizzando tutti i mezzi. Questo è un aspetto implicito della continuità. La sua realizzazione richiede l'unione dei metodi legali e illegali, forme e mezzi di lavoro diversi, quali pubblicazioni di ogni tipo e partecipazione alle elezioni e alla lotta parlamentare in accordo con le condizioni coinvolgendo tutte le organizzazioni e tutti i livelli del partito, dalle sue organizzazioni più elementari fino al suo organo più alto, e il costante sviluppo di questo rapporto attraverso il rinnovamento al variare delle condizioni. I nostri partiti, in tutte le condizioni, anche nelle repubbliche democratiche borghesi, devono dirigere il loro lavoro in modo che il nemico di classe e gli apparati del dominio abbiano la più piccola cognizione delle organizzazioni del partito e dei loro legami. Ciò è necessario non solo per neutralizzare, respingere o limitare al minimo le perdite per gli attacchi della dittatura, che possono verificarsi o intensificarsi in un futuro, ma anche per respingere gli attacchi dei capitalisti come i licenziamenti, etc., e creare organizzazioni stabili e durature. La combinazione di metodo, forma e mezzi di lavoro del partito in maniera adeguata in tutte le condizioni richiede l'organizzazione di un lavoro collettivo basato sulla distribuzione del lavoro negli organi superiori del partito come pure nelle sue organizzazioni di base. La creazione di organizzazioni di partito ovunque si trovino le masse, soprattutto nelle grandi fabbriche, è uno dei prerequisiti e dei pilastri principali non solo per condurre un'attività permanente tra le masse, essendo parte di esse, così da conoscere precisamente il loro umore, rispettando e misurando il loro stato d'animo nel modo più utile, in modo da adottare tattiche corrette, ma anche per respingere gli attacchi del nemico e poter svolgere il lavoro nelle condizioni più avverse.

Luglio 2022

Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)